

C. ADEMPIMENTI ANCORA DA PERFEZIONARE.

1. Personale.

Le crescenti responsabilità dell'UAMA comporteranno a breve scadenza la necessità di proporre un aggiornamento del Decreto del Presidente del Consiglio relativo al contingente di personale delle Amministrazioni diverse dal Ministero degli Esteri distaccato presso quest'ultimo, nonché del numero dei funzionari del Ministero degli Esteri assegnati all'UAMA che risulta attualmente sbilanciato e non corrispondente alle responsabilità che la Legge 185/90 attribuisce all'Amministrazione degli Esteri.

2. Informatica.

Circa la messa in opera di un sistema informatico interministeriale, in assenza di realizzazioni a breve termine, l'UAMA ha provveduto a seguire una approccio per gradi alla soluzione del problema di utilizzare al meglio le possibilità offerte dall'informatica, tenuto conto del carattere ripetitivo delle procedure attuate.

A tal fine, sono stati avviati stretti contatti con il Centro per l'Informatica e con il Centro Cifra del Ministero degli Esteri al fine di acquisire P.C. più moderni di quelli attualmente disponibili ed ogni altro materiale inteso a facilitare il compito dell'Unità, tenuti anche presenti criteri di riservatezza.

3. Archivio.

Si è infine avviata una procedura intesa a realizzare un "Archivio Divisioni" che consenta la conservazione dei fascicoli terminati in modo tale da consentirne un'agevole e immediata consultazione.

D. AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI: DATI STATISTICI.

Nel 1996 sono state rilasciate complessivamente 731 autorizzazioni, di cui 629 all'esportazione definitiva, 116 all'esportazione temporanea ed 86 proroghe.

Il valore dei materiali di cui è stata autorizzata l'esportazione definitiva è stato di Lire 2.419 miliardi e 504 milioni, dei quali 254 miliardi e 659 milioni contabilizzati ai soli fini doganali (senza regolamento finanziario).

Al netto di tale ultima voce, l'effettivo valore delle autorizzazioni rilasciate è stato pertanto di 2.154 miliardi e 845 milioni di Lire.

Rispetto alle operazioni autorizzate nel 1995 (pari a 1.470,335 mld. di Lire, al netto delle contabilizzazioni ai soli fini doganali), emerge un incremento di valore di nominali 684 miliardi e 510 milioni di Lire, pari a più 46,5 per cento.

Preso a sè stante, questo raffronto in termini percentuali è limitatamente indicativo, perchè operato tra valori relativamente modesti e, come tali, suscettibili di subire notevoli oscillazioni da un anno all'altro, in funzione anche di una singola operazione di un certo rilievo. Analoga considerazione era stata svolta nei precedenti raffronti tra il 1995 (l'anno di più accentuata flessione dell'export italiano di armamenti) ed il 1994 e tra il 1994 (caratterizzato da un'apparente ripresa) ed il 1993.

La lettura dei dati del 1996 va piuttosto riferita al valore medio annuo delle esportazioni autorizzate nei sei anni di applicazione della Legge 185/90 (1991-1996), calcolato in circa 1.996 miliardi. Il modesto incremento nominale (più 158 miliardi ca.) rispetto a tale media, non ponderata, riflette, più che fattori di novità, innanzitutto la dinamica dei prezzi, denominati in Lire. L'apparente miglioramento è anche ridimensionato dal fatto che i 2.164 miliardi e 865 milioni in parola inglobano una non trascurabile quota (299,313 miliardi, pari al 13,83 per cento) in conto coproduzioni: ossia esportazioni finalizzate

alla realizzazione di sistemi d'arma che saranno in parte acquisiti dalle nostre Forze Armate.

Ne discende che i dati del 1996 non si discostano dall'andamento di medio periodo ed appaiono pertanto in linea con la tendenza alla contrazione in volume e valore reale delle esportazioni italiane di materiali d'armamento delineatasi a partire dei primi anni '90, pur in presenza del potenziale incentivo costituito dal deprezzamento generalizzato dei cambi della Lira per circa un quadriennio.

Se è vero che proprio a partire dagli inizi degli anni '90 l'interscambio mondiale degli armamenti ha subito un drastico ridimensionamento, è altrettanto innegabile che l'industria italiana per la difesa ha perso quote di mercato, in misura maggiore rispetto ad altri tradizionali esportatori ed a vantaggio anche di nuovi, agguerriti e spesso spregiudicati concorrenti.

Il presente scenario appare insomma sostanzialmente diverso da quello del precedente decennio, quando le esportazioni italiane di armamenti (4-5.000 miliardi l'anno, pari mediamente a 6-8.000 miliardi odierni) si collocavano su livelli non lontani da quelli conseguiti da altri paesi occidentali di dimensioni comparabili, quali la Francia e la Gran Bretagna.

Tra le concause di questa tendenziale marginalizzazione, in un mercato sempre meno espansivo dal lato della domanda e sempre più competitivo sul versante dell'offerta, non può escludersi un'oggettiva, diminuita competitività dell'insieme del nostro specifico comparto industriale (che tra l'altro non dovrebbe poter contare in prospettiva su favorevoli congiunture di cambio) nè va sottovalutata la particolare severità della nostra normativa, che pone spesso le imprese nazionali in condizioni di svantaggio rispetto alla concorrenza, anche di altri Paesi occidentali.

o o o o o

Ai fini di una più precisa messa a fuoco della consistenza e dell'articolazione delle nostre esportazioni di materiali d'armamento nel 1996, appaiono comunque d'interesse i seguenti dati concernenti la ripartizione per valore delle autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno (vedi grafico 5):

Su 629 autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate, per complessivi 2.164 miliardi ed 845 milioni di lire (al netto, cioè dei 254,659 mld. contabilizzati ai soli fini doganali):

- a) 461 autorizzazioni - pari al 73,29% del numero totale di autorizzazioni - hanno riguardato materiali di valore inferiore ai 500 milioni di Lire; il valore complessivo di tali materiali (per lo più parti di ricambio) è stato di 38,293 mld., pari all'1,77% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;
- b) 108 autorizzazioni - pari al 17,17% del totale - hanno riguardato materiali di valore compreso tra i 500 milioni ed i 3 miliardi di Lire; il valore complessivo di tali materiali è stato di 145,402 mld., pari al 6,72% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;
- c) 60 autorizzazioni - pari al 9,54% del totale - hanno riguardato materiali di valore superiore ai 3 miliardi di Lire; il valore complessivo di tali materiali è stato di 1.981,150 mld., pari al 91,51% del valore totale delle esportazioni autorizzate.

Avuto riguardo al numero delle autorizzazioni rilasciate (46 in meno rispetto al 1995) si evince da quanto precede che quasi tre quarti delle medesime (il 73% circa, esattamente come nel 1995) hanno riguardato operazioni di importo modesto, relative a parti di ricambio, accessori a vecchie commesse; mentre appare indicativo della difficoltà di acquisizione di quote di mercato il fatto che nemmeno il 10% delle autorizzazioni si riferisca ad operazioni di una certa consistenza (sopra i tre miliardi), generalmente riferibili a nuove commesse.

Anche in questa sede va inoltre tenuta presente la quota in conto coproduzioni (circa 300 miliardi, quasi il 14% del valore percentuale delle autorizzazioni), che andrebbe idealmente defalcata da un bilancio dell'attività esportativa del comparto industriale per la difesa esaminato in una visuale di penetrazione commerciale dei mercati esteri.

o o o o o

In allegato vengono riportati gli elenchi concernenti le autorizzazioni alle esportazioni definitive rilasciate nel periodo considerato, suddivise per Paesi di destinazione, in ordine di valore (tabella 1) e di categoria (tabella A, con annessi quadri di riepilogo: A1 per gli operatori ed A2 per aree geografiche e Paesi di destinazione).

I nostri più importanti clienti (*) per valore complessivo delle esportazioni definitive autorizzate sono stati:

- 1) Repubblica Ceca - 439,3 miliardi (2 autorizzazioni), pari al 20,29%;
- 2) Brasile - 300,2 miliardi (24 autorizzazioni), pari al 13,87%;
- 3) Thailandia - 196,3 miliardi (15 autorizzazioni), pari al 9,07%;
- 4) Stati Uniti d'America - 157,8 miliardi (51 autorizzazioni), pari al 7,29%;
- 5) Francia - 143,4 miliardi (34 autorizzazioni), pari al 6,63%;
- 6) Malaysia - 118,8 miliardi (16 autorizzazioni), pari al 5,49%;
- 7) Emirati Arabi Uniti-Abu Dhabi - 82,1 miliardi (14 autorizzazioni), pari al 3,80%;
- 8) Eritrea - 78,4 miliardi (1 autorizzazione), pari al 3,63%;
- 9) Turchia - 74,1 miliardi (22 autorizzazioni), pari al 3,42%;
- 10) Francia-Germania-Spagna-USA (**) - 70 mld. (4 autorizzazioni), pari al 3,23%;
- 11) Arabia Saudita - 67 miliardi (22 autorizzazioni), pari al 3,10%;
- 12) Germania - 59,4 miliardi (47 autorizzazioni), pari al 2,75%.

In altri termini, anche nel 1996 una quota rilevante delle nostre esportazioni (un quinto del valore totale) si è concentrato su un solo Paese - nella fattispecie, la Repubblica Ceca - e questo, sostanzialmente, in virtù di una singola commessa.

*) Cfr. tabella 01. Per i contratti denominati in valuta estera si è applicato il cambio medio del mese di riferimento.

(**) Si tratta di 4 autorizzazioni riferite alla cooperazione M.I.D.S. per un importo complessivo di 70 mld., non ancora definiti come ripartizione tra i 4 Paesi indicati.

La percentuale assai elevata assorbita dalla Repubblica Ceca (destinataria nel 1995 di una sola autorizzazione del valore di appena 88 milioni di Lire) non può che attribuirsi a fattori contingenti, non indicativi di una linea di tendenza.

La Malaysia, che - per un analogo concorso di circostanze era risultata nel 1995 il primo cliente dell'industria italiana per la difesa (28% del valore totale delle autorizzazioni), è retrocessa al sesto posto nel 1996, con una percentuale sensibilmente più bassa (5,5% circa) ma ha dimostrato comunque interesse per le produzioni italiane, grazie anche all'effetto trainante della nota fornitura Fincantieri dell'anno precedente.

Degne di nota sono le commesse acquisite dalle nostre aziende in Brasile ed in Thailandia, rispettivamente in seconda e terza posizione (con 300 e quasi 200 miliardi) per valore di autorizzazioni. Nel 1995 verso il Brasile erano state rilasciate autorizzazioni per 9,4 miliardi; per un solo miliardo verso la Thailandia.

Nel 1996 sono più che raddoppiate le esportazioni verso gli Stati Uniti (che dal nono posto con circa 70 miliardi nel 1995 sono saliti al quarto posto con quasi 158 mld. ed una quota del 7,29%). Si tratta comunque di valori modesti se rapportati alle potenzialità del mercato americano ed inoltre ripartiti su ben 51 autorizzazioni.

In progresso - ma sempre con la stessa avvertenza - possono considerarsi le esportazioni verso la Francia, che con oltre 143 miliardi e 34 autorizzazioni si colloca al quinto posto, con una percentuale del 6,63.

In calo sono state le esportazioni verso Germania e Gran Bretagna (legate essenzialmente ai flussi di materiali destinati a coproduzioni), come pure quelle verso l'Arabia Saudita (primo cliente dell'industria italiana per la difesa nel 1994, secondo nel 1995 ed appena undicesimo nel 1996 con soli 67 miliardi per una percentuale del 3) e verso l'Australia (che ha anch'essa invertito una tendenza ascendente registrata nel decorso triennio, finendo addirittura ventesima, con poco più di 20 miliardi di autorizzazioni).

Nel gruppo dei nostri più importanti clienti nel 1996 vanno segnalati infine gli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi), settimi con 82 miliardi (3,80%) e l'Eritrea, che, in virtù di un solo contratto da 78,4 miliardi di Lire occupa l'ottavo posto con una percentuale del 3,63.

o o o o o

Tenuto conto del valore contrattuale delle esportazioni definitive autorizzate, espresso in miliardi di Lire (2.164,845, al netto dei 254,659 contabilizzati ai soli fini doganali), le prime venti aziende esportatrici sono risultate nel 1996 essere state le seguenti:

1) Officine Galileo:	440,171 mld. (20,33% sul totale)
2) Alenia Elsag Sistemi Navali	300,934 miliardi (13,90%)
3) Intermarine	194,885 miliardi (9,00%)
4) Oto Melara	189,237 miliardi (8,74%)
5) Finmeccanica	187,773 miliardi (8,67%)
6) Italtel	120,190 miliardi (5,55%)
7) Aermacchi	95,856 miliardi (4,43%)
8) Elettronica	82,631 miliardi (3,82%)
9) Alfa Romeo Avio	73,902 miliardi (3,41%)
10) Fiat Avio	73,500 miliardi (3,40%)
11) Oerlikon Contraves	57,115 miliardi (2,64%)
12) S.E.I. Società Esplosivi Industriali	42,695 miliardi (1,97%)
13) Breda Meccanica Bresciana	34,372 miliardi (1,59%)
14) Simmel Difesa	29,027 miliardi (1,34%)
15) Iveco Fiat	29,026 miliardi (1,34%)
16) Page Europa	27,132 miliardi (1,25%)
17) Microtecnica	24,097 miliardi (1,11%)
18) Agusta	18,963 miliardi (0,88%)
19) Whitehead Alenia Sistemi Subacquei	16,326 miliardi (0,75%)
20) BPD Difesa e Spazio	13,083 miliardi (0,60%)

Aree e Paesi destinatari delle esportazioni definitive autorizzate

Tabulato A2 e grafici da I a IV

Il tabulato A2 con gli allegati grafici numerati da I a IV fornisce la suddivisione per aree geografiche o geopolitiche delle esportazioni definitive autorizzate nel 1996, con l'indicazione dei singoli Paesi, del numero di autorizzazioni verso ciascuno di essi e dell'ammontare delle relative commesse.

PAESI NATO

I membri dell'Alleanza Atlantica hanno assorbito esportazioni di materiali d'armamento italiani per 663,604 miliardi di Lire (su un totale di 2.164,845 mld.), corrispondenti ad una percentuale del 30,65 sul valore totale delle operazioni autorizzate nell'anno.

Mentre in termini monetari vi è stato un leggero aumento nominale (più 80 miliardi circa) rispetto al 1995, in termini percentuali sul valore totale risulta chiaramente confermata la tendenza alla contrazione delle esportazioni dirette verso i Paesi NATO (81,26% nel 1993, 41,95% nel 1994, 39,65% nel 1995 e 30,65% nel 1996). Sotto il profilo commerciale, il nostro ruolo di fornitori di materiali per la difesa degli altri membri dell'Alleanza appare ancor più marginale dato che i 663,604 miliardi in questione risultano quasi dimezzati ove se ne deducano i 295,690 mld. in conto coproduzioni, relative a programmi svolti in collaborazione con Francia, Stati Uniti, Germania, Spagna e Gran Bretagna.

Riguardo ai singoli Paesi NATO, può rilevarsi quanto segue:

- 1) Gli Stati Uniti, con il 23,79% delle esportazioni autorizzate verso l'area (157,899 miliardi su un totale di 663,604) sono stati i nostri principali acquirenti, con un netto incremento rispetto ai corrispondenti valori percentuali del 1995 (11,88%) e del 1994 (11%);
- 2) Essi sono seguiti a ruota dalla Francia, che con 143,452 miliardi, pari al 21,62%, occupa il secondo posto in questa graduatoria, anch'essa con un consistente avanzamento in rapporto al 1995 (92 miliardi, pari al 15,77%) ma su posizioni in termini di valore

assoluto ancora lontane dal "record" del 1994 (382,5 miliardi di Lire);

- 3) Sostanzialmente stabili rispetto al 1995 sono risultate sia in valore (74,119 mld. contro 75,7 mld.) che in percentuale (11,17% contro 13%) le esportazioni autorizzate verso la Turchia, collocatasi in terza posizione;
- 4) L'avanzamento della Turchia nella graduatoria d'area è conseguente al calo delle autorizzazioni rilasciate verso la Germania (59,488 mld., pari all'8,96%) e verso la Gran Bretagna (29,767 mld., 4,49%), che nel 1995 erano risultate rispettivamente il primo ed il terzo nostro acquirente tra i Paesi NATO ed ora retrocedono al quinto ed all'ottavo posto;
- 5) In leggera ripresa figurano le autorizzazioni verso la Spagna, (prima nel 1994, col 36,5% ma scesa nel 1995 su valori percentuali del 6,57), che nel 1996 ha coperto l'8,01% del totale riferito all'area; in drastico calo quelle verso la Norvegia (1,05% a fronte del 12,03% del 1995, con un'incidenza percentuale simile a quella del 1994: 1'1%);
- 6) La Danimarca è risalita dal decimo posto conseguito nel 1995 al sesto nel 1996, con un notevole incremento anche in termini monetari (29,873 miliardi contro i quasi 7 miliardi dell'anno precedente) ed una percentuale del 4,50 sul valore totale riferito all'area.

In assenza di nuove commesse, nel 1996 (come pure nel 1995 e nel 1994) i ritmi altalenanti delle ripartizioni percentuali delle nostre esportazioni verso i Paesi NATO ed in particolare verso i quattro principali partners europei continuano ad essere determinati dai flussi di materiali attinenti le coproduzioni.

In questo contesto, l'unico elemento di un certo interesse può essere costituito dall'incremento della componente statunitense, che compensa peraltro solo in parte il persistente calo, in termini di valori assoluti e relativi, delle autorizzazioni verso i Paesi europei dell'Alleanza.

STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

La situazione sopra descritta è ancora più accentuata avuto riguardo all'insieme degli Stati membri dell'Unione Europea, verso i quali il valore delle autorizzazioni all'esportazione di armamenti ha raggiunto il livello più basso dall'entrata in vigore della Legge 185/90.

L'incidenza percentuale di tale ammontare (complessivamente 354,427 miliardi di lire) è stato nel 1996 del 16,45% rispetto al valore totale delle esportazioni (a fronte del 28,94% nel 1995), vale a dire poco più della metà della percentuale relativa ai Paesi NATO (a quest'ultima infatti appartengono due acquirenti di un certo peso, gli Stati Uniti e la Turchia).

Se poi dall'ammontare anzidetto si detrae la quota europea in conto coproduzioni - pari a 174,888 miliardi - l'entità del flusso puramente commerciale verso gli Stati membri dell'U.E. appare in tutta la sua modestia: 179,539 miliardi.

La ripartizione fra i tredici Paesi acquirenti (l'Irlanda non ha effettuato nessun ordine) è sostanzialmente funzionale ai programmi di cooperazione e vede la Francia (40,47%), la Germania (16,78%) e la Spagna (15%) nelle prime tre posizioni, seguite da Danimarca (8,43%), Gran Bretagna (8,40%) e Grecia (5,85%).

Irrilevanti sono le quote degli altri membri U.E., compresa quella dell'Austria (1,393 mld., pari allo 0,39%) verso la quale erano state rilasciate nel 1995 autorizzazioni per 51,6 miliardi (12,13% nella graduatoria UE).

PAESI NON NATO

L'insieme delle aree extra NATO aveva registrato un notevole incremento nel 1994 rispetto al 1993 (dal 18,74% al 58,05%), confermato nel raffronto tra il 1995 ed il 1994 (dal 58,05% al 60,35%), più che triplicando, in un solo biennio, la sua incidenza percentuale rispetto al valore totale delle autorizzazioni alle esportazioni di materiali d'armamento.

Detto incremento è stato tendenzialmente confermato anche nel 1996, in quanto i Paesi extra NATO hanno nel loro complesso assorbito il 69,35% del valore totale delle autorizzazioni rilasciate, con un aumento anche in termini monetari: 1.501,241 miliardi di Lire, contro gli 887,361 mld. del 1995 (meno, tuttavia, dei 1.698,693 mld. del 1994).

a) Paesi dell'Europa Centro-Orientale

Assorbendo il 20,34% (contro lo 0,55% del 1995) del valore totale delle autorizzazioni all'esportazione, per complessivi 440,383 miliardi di Lire (contro gli 8 mld. del 1995), questa area si colloca statisticamente al primo posto tra quelle extra NATO.

L'eccezionalità di tale situazione - che è peraltro indicativa di uno sforzo di penetrazione in mercati per lungo tempo esclusi da qualsiasi interscambio nel settore della difesa - è sottolineata dalla circostanza che ben 439,321 miliardi si riferiscono a due sole commesse della Repubblica Ceca, che - come già rilevato - è stata, in funzione di ciò, il nostro più importante cliente in assoluto nel 1996.

b) Paesi dell'Estremo Oriente

Con una percentuale del 17,90% del valore delle autorizzazioni rilasciate, questa area si colloca, immediatamente prima dell'Europa Occidentale (17,02%), al secondo posto della graduatoria per grandi settori geografici.

L'ammontare delle operazioni autorizzate verso i Paesi che ne fanno parte è stato abbastanza consistente nel 1996 (387,553 miliardi di lire), anche se inferiore in valori assoluti (meno 111,740 mld.) rispetto al 1995.

Va peraltro tenuto presente che nel 1995 i quasi 500 miliardi autorizzati verso l'Estremo Oriente (che da solo aveva assorbito il 34% circa del totale) andavano in grande parte ascritti ad un unico, rilevante contratto da 416, 5 miliardi (Fincantieri-Malaysia); l'analogia con quanto sopra rilevato circa l'Europa centro-orientale e la Cecoslovacchia nel 1996 è evidente.

Sembra perciò che i risultati del 1996 non configurino un'inversione di tendenza, ma piuttosto un consolidamento di posizioni in via di non facile acquisizione su mercati tanto promettenti quanto mirati da un'agguerrita concorrenza internazionale.

La ripartizione per Paesi è stata più equilibrata rispetto al 1995. La Thailandia è stata l'acquirente più importante (e il terzo nostro miglior cliente, in assoluto, avendo assorbito il 9,07% del valore totale delle esportazioni autorizzate), con 196,300 miliardi di Lire ed una quota del 13,08% tra i Paesi extra NATO.

Essa è seguita dalla Malaysia (118,894 miliardi di Lire, quinto miglior cliente in assoluto), con una quota del 7,92% tra i Paesi non NATO e dalla Corea del Sud, con 40,305 miliardi ed una quota del 2,68% tra i Paesi extra NATO. Al quarto posto figura il Pakistan, con autorizzazioni per 13,064 miliardi. In calo è stato il valore delle esportazioni autorizzate verso Singapore: 4,091 miliardi contro i 31,8 del 1995. Singapore, al quinto posto tra gli acquirenti dell'Estremo Oriente, precede di poco l'India (3,750 miliardi) ed il Bangladesh (2,487 miliardi).

c) America Centromeridionale

Le autorizzazioni hanno riguardato sette Paesi, per un totale di 338,654 miliardi di Lire ed una quota percentuale del 15,64 sul totale generale.

Le operazioni verso l'area hanno fatto registrare un considerevole aumento rispetto agli anni precedenti (rispettivamente 66, 19 e 54,7 mld. nel 1993, 1994 e 1995), grazie soprattutto alle commesse acquisite in Brasile che da solo ha assorbito 300,235 miliardi, ripartiti su 24 operazioni ed è risultato il nostro secondo miglior acquirente in assoluto nel 1996, con una percentuale del 13,87 sul valore totale delle esportazioni autorizzate.

d) Africa Settentrionale e Vicino Medio Oriente

Hanno assorbito il 13,25% del valore delle autorizzazioni rilasciate, la cui consistenza è stata di 286,906 miliardi di Lire.

Tenendo conto che nelle statistiche relative a questa area è stato scelto di includere, per motivi geografici, anche i dati attinenti alla Turchia (74,1 miliardi di Lire), si vede come il volume complessivo di esportazioni si è in realtà attestato su valori leggermente inferiori rispetto a quelli del 1995 (239,468 mld.).

Gli Emirati Arabi Uniti sono stati i clienti di maggior rilievo, con operazioni autorizzate per 82,164 miliardi ed una quota percentuale del 5,47 tra i Paesi extra NATO (ed anche in termini

assoluti sono stati tra i nostri più importanti clienti, classificandosi al settimo posto con una percentuale del 3,80%).

Si è ridotta invece la quota percentuale d'area non NATO (4,47%) e generale (3,10%) dell' Arabia Saudita, solo seconda nel 1996 tra gli acquirenti mediorientali, con operazioni per 67,088 miliardi di Lire. Il Kuwait (31,428 miliardi) e l'Algeria (24,854 mld.) occupano il terzo ed il quarto posto, ed hanno assorbito, rispettivamente, il 2,09% e l'1,66% del valore delle operazioni autorizzate verso Paesi non NATO.

e) Africa Centrale e Meridionale

Le autorizzazioni hanno riguardato sei Paesi, per un importo di 89,707 miliardi di Lire ed un'incidenza percentuale del 4,14 sul valore totale delle operazioni autorizzate.

Ad incrementare dal punto di vista statistico le quote di quest'area ha contribuito in maniera preponderante la già ricordata operazione verso l'Eritrea di 78,488 miliardi di Lire. L'unico altro acquirente degno di nota è stato lo Zambia, con due operazioni del valore complessivo di 8,189 miliardi di lire.

f) Oceania

Venute a mancare nuove commesse significative da parte dell'Australia (verso la quale sono state autorizzate operazioni per 20,137 miliardi, contro gli 84,5 miliardi del 1995), il volume delle autorizzazioni verso l'area è drasticamente diminuito nel 1996, dopo aver fatto registrare un tendenziale incremento negli anni 1993, 1994 e 1995 (29,1; 68,5; 84,5 miliardi).

Complessivamente, l'Oceania ha assorbito solo lo 0,99% del totale delle nostre esportazioni, per un valore complessivo di soli 21,413 miliardi di Lire.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE

E' infine opportuno far cenno alle già richiamate attività di movimentazione connesse ai programmi di cooperazione internazionale, che - per quanto riguarda le autorizzazioni a titolo definitivo rilasciate nel 1996 ai sensi della Legge 185/90 - hanno comportato un valore complessivo (al netto delle poste contabilizzate ai soli fini doganali, pari a 17,124 mld.) di Lire 299,313 miliardi.

Dette autorizzazioni, in numero di 42, sono state rilasciate a destinazione di cinque Paesi NATO (Francia, Spagna, Regno Unito, Germania e Stati Uniti d'America) e di un Paese non membro dell'Alleanza (il Brasile, per il modesto importo di 3,623 mld.).

Le operazioni a titolo di cooperazione internazionale (coproduzioni di sistemi d'armamento destinati in parte alle FF.AA. italiane) hanno coperto il 13,83% del valore totale delle autorizzazioni, il 45,10% di quelle verso i Paesi NATO, l'84,45% di quelle verso gli Stati membri dell'Unione Europea.

La Francia (9 autorizzazioni, per 112,499 mld.) e gli Stati Uniti d'America (2 autorizzazioni, per 58,802 mld.) sono state le destinazioni più importanti, rispettivamente con il 37,59% ed il 19,65% del valore complessivo. Seguono la Spagna (6 autorizzazioni; 20,496 mld.; 6,85%), la Gran Bretagna (8 autorizzazioni; 17,124 mld.; 5,72%) e la Germania (8 autorizzazioni; 16,770 mld.; 5,60%) e il già citato Brasile (5 autorizzazioni; 3,623 mld.; 1,21%).

Nel conteggio vanno incluse anche altre 4 autorizzazioni relative al programma di cooperazione M.I.D.S. il cui valore - 70 mld. - è ancora da ripartire tra Stati Uniti, Spagna, Francia e Germania e che incide sul totale per il 23,29%.

Al riguardo va ricordato - con riferimento a quanto indicato al precedente paragrafo B.a) ("Possibili aree di miglioramento della normativa") - che, nel corso del 1996, è stata formalizzata in apposita conferenza di servizi una procedura di controllo semplificata, ex art. 9 b) della Legge 185/90, per snellire la movimentazione di materiali inerenti due importanti programmi di cooperazione intergovernativa con Paesi NATO (EFA, NH90).

Nella seconda metà dell'anno alcune aziende partecipanti a tali programmi per conto dello Stato italiano hanno già potuto avvalersi di detta procedura. Ne consegue che non tutte le operazioni attinenti alle due coproduzioni summenzionate sono ricomprese tra i 299,313 mld. relativi ai programmi di cooperazione internazionale.

In prospettiva - ed a maggior ragione se la procedura semplificata in parola potrà applicarsi anche ad altri programmi di cooperazione intergovernativi - l'incidenza della voce "programmi di cooperazione" sul valore totale delle autorizzazioni all'esportazione definitiva è destinata a decrescere statisticamente durante le fasi prototipiche e di realizzazione dei sistemi oggetto dei programmi stessi.

Saranno infatti i prodotti finali di tali programmi a rientrare in linea di conto a titolo di esportazione definitiva nel momento in cui si realizzerà la loro ripartizione tra i Governi destinatari.

E) AUTORIZZAZIONI ALL'IMPORTAZIONE. CERTIFICATI INTERNA-
ZIONALI DI IMPORTAZIONE.

Si forniscono qui di seguito, con richiami ad elaborazioni informatiche di cui si uniscono i relativi tabulati (*), i dati concernenti le autorizzazioni alle importazioni di materiali d'armamento rilasciate nel corso del 1996.

1. Complessivamente sono state rilasciate 211 autorizzazioni (23 in più rispetto al 1995), di cui 44 all'importazione definitiva, 120 all'importazione temporanea e 47 proroghe.

Il valore del materiale di cui è stata autorizzata l'importazione definitiva è stato di 66,759 miliardi di Lire (53,685 mld. in più rispetto al 1995). Il valore delle operazioni di importazioni autorizzate e contabilizzate ai soli fini doganali (senza regolamento) è stato di ulteriori 74,754 miliardi di Lire.

I suddetti 66,759 miliardi sono così suddivisi, secondo le aree di provenienza:

- 66,060 miliardi (99% circa del totale) da Paesi NATO;
- 0,699 miliardi (1% circa del totale) da Paesi extra NATO.

Nell'ambito di dette importazioni definitive, il Regno Unito, con circa 44,880 miliardi di lire, totalizza da solo il 67,9% del valore delle importazioni autorizzate dall'area NATO. Seguono, per importanza, gli Stati Uniti (11,2%) e la Germania (7,5%).

Tra i Paesi extra NATO, sono state autorizzate importazioni dalla Svizzera per 588 milioni e dalla Russia per 92 milioni di lire.

Per quanto riguarda le autorizzazioni alle importazioni temporanee ed alle successive riesportazioni, va considerato che in linea di massima tali operazioni sono effettuate senza regolamento finanziario e che in tal caso i relativi importi non contribuiscono alla determinazione del valore complessivo.

(*) Autorizzazioni all'importazione definitiva: in ordine di impresa (TAB C): riepilogo per operatori (tab. C1) e per Paesi (tab. C2).
Autorizzazioni all'importazione temporanea: in ordine di impresa (tab. D): riepilogo per operatori (tab. D1) e per Paesi (tab. D2).